

L'EVENTO

Processi alla storia all'Auditorium: 4 capi di imputazione per l'imperatore romano

# Tiberio presunto colpevole

di VALENTINA ERRANTE

Era schivo e taciturno. Moderato e parsimonioso. Eppure se lo ricordano soprattutto per i festini nella sua villa di Capri, in piscina e in compagnia di giovani. Ma chi era veramente Tiberio, l'imperatore che governò Roma conservando la tirannia e accarezzando la repubblica, probabilmente sarà ancora più chiaro stasera, all'Auditorium Parco della Musica, per l'ultimo dei Processi alla Storia di questa stagione.

A interpretare la controversa figura dell'imperatore romano in uno spettacolo rigorosamente improvvisato e recitato all'improvviso, sarà Stefano Dominella, stilista e presidente della Maison Gattinoni, che al termine del processo sarà giudicato dal pubblico della Sala Sinopoli e anche dal presidente della Corte, interpretato da Stefano Dambroso, magistrato, grande esperto di terrorismo internazionale. Le accuse che gli verranno mosse sono diverse. E tutte di una certa gravità. A preparare i capi d'imputazione e a sostenerli sul palco sarà Raffaele Cantone, il magistrato anticamorra campano che ha portato a termine con successo l'inchiesta sul clan dei Casalesi, che ha ispirato il best seller Gomorra, e che oggi siede sui banchi della Corte di Cassazione.

Per Cantone sono sostanzialmente quattro le accuse che hanno macchiato l'attività politica e la vita privata di Tiberio: la prima, molto suggestiva, riguarda la crocefissione di Gesù. Quando accadde, l'impero Romano si estendeva anche a Gerusalemme, dove avvenne il supplizio di Cristo, e in quel periodo Tiberio regnava. Per il codice moderno si chiama «responsabilità

oggettiva»; in altre parole, sostiene il giudice Cantone, Tibe-

rio «non poteva non sapere» quello che stava accadendo a Gerusalemme. E ancora, sostiene il pm Cantone, l'imperatore Tiberio introdusse e impose il culto del divo Augusto, che lo aveva preceduto, per ottenere di riflesso il rispetto incondizionato da parte della popolazione. In altre parole limitò la libertà di pensiero dei romani. E poi ci sono i presunti omicidi politici, che Tiberio avrebbe commissionato per eliminare i suoi avversari. Ma soprattutto quelle feste in compagnia di adolescenti nella maestosa piscina di Villa Jovis, a Capri, dove Tiberio si ritirò quando era ormai anziano.

Per difendersi da questa valanga di accuse, Dominella-Tiberio si affiderà all'eloquenza di un principe del foro romano, Valerio Spigarelli, presidente delle Camere Penali della Capitale. Che, pare, sarà in grado di produrre documenti inediti e inoppugnabili per contestare la accuse. Sia lui che il pm Cantone avranno a disposizione alcuni testimoni: per l'accusa è stato convocato Tacito, che raccontò nei suoi Annales alcune delle presunte malefatte di Tiberio. E ad interpretarlo sarà un il giornalista radiotelevisivo Andrea Vianello. Mentre per la difesa, Spigarelli ha convocato due autorevoli colleghi avvocati, la romana Paola Balducci e Bruno Botti, del foro di Napoli ma grande esperto della storia di Capri. La Balducci interpreterà Vipsania, la sua prima moglie, che Tiberio fu costretto a lasciare per volontà di Augusto. Mentre Bruno Botti sarà uno scrittore

e storico svedese, Axel Munthe, che negli Anni Trenta passò un lungo periodo a Capri ricostruendo nel dettaglio la vita isolana di Tiberio. Lo spettacolo, come gli altri della rassegna dei Processi alla Storia, servirà anche per raccogliere fondi per l'associazione Viva la Vita, presieduta da Erminia Manfredi, che si occupa di assistere i bambini malati di Sla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La statua dell'imperatore Tiberio esposta nel Museo archeologico di Palermo